

Plutarchi Chaeronensis *De placitis philosophorum* Guilielmo Budaeo interprete, a cura di E. Moscatelli

Il secolo della *translatio* in latino e della cospicua diffusione a stampa dell'intero *corpus* dei *Moralia* plutarchei fu il Cinquecento. Agli inizi di questo secolo, nel solco di un'altra *translatio*, quella degli studi greci dall'Italia alla Francia, si collocano le quattro versioni plutarchee di Guillaume Budé, uno dei padri fondatori dell'umanesimo greco in terra di Francia: quella del *De tranquillitate animi*, realizzata *tumultuario stylo* entro il maggio del 1505 durante una missione da parte del re presso il papa Giulio II – dedicatario della traduzione –, quella dei *Placita philosophorum* e quelle del *De fortuna Romanorum* e delle due orazioni *De Alexandri fortuna aut virtute*, realizzate nel 1502 e nel 1503, ma pubblicate da Josse Bade nel 1505 unitamente a quella del *De tranquillitate animi*. Si tratta, a quanto pare, delle prime versioni dal greco in suolo francese e con le quali Budé aprì la strada alla fortuna transalpina dei *Moralia* plutarchei, in anni che precedono l'*editio princeps* apparsa a Venezia nel 1509 presso Aldo per le cure di Demetrio Dukas con l'ausilio, tra gli altri, di Gerolamo Aleandro e di Erasmo da Rotterdam. Queste versioni godettero di notevole autorevolezza ed ebbero una buona diffusione a stampa fino alla prima edizione complessiva di Plutarco curata da Henricus Stephanus (1572), per essere poi soppiantate da quella dell'intero *corpus* del *Moralia* dello Xylander, accolta nella seconda edizione (postuma) stefaniana del 1599, base della successiva *vulgata*.

Si intende fornire qui per la prima volta un'edizione critica della versione dei *Placita philosophorum*, sulla scia dell'edizione da poco pubblicata nella serie dell'ENTG (2019), di quella del *De tranquillitate animi* (a cura di Stefano Martinelli Tempesta), che tenga conto sia della, pur esigua, tradizione manoscritta (Paris, BnF, lat. 6633 e Paris, BnF, N.A.L. 698, ambedue con interventi autografi di Budé; Carpentras, BM, ms. 282), sia della tradizione a stampa.